

dirigenziali attualmente ricoperti anche dopo pubblico concorso per il personale in posizione precaria, anche con le recenti assegnazioni per le regioni del mezzogiorno; la unicità del bilancio dell'ente di cassa che di competenza, senza distinzione di quello degli istituti che devono versare anche i contratti attivi nel conto corrente dell'amministrazione centrale dell'ente prima di averne la disponibilità; l'assunzione dei direttori degli istituti con un concorso internazionale, con una commissione nominata dal presidente con esperti stranieri, prassi assolutamente insolita per un ente pubblico con competenze nazionali che deve rispondere alle leggi vigenti; la totale confusione di poteri di indirizzo e controllo con quelli di gestione da parte del presidente e del consiglio direttivo in contrasto con quanto previsto dalle leggi sulla dirigenza pubblica —:

con quali atti o provvedimenti il Governo intenda garantire, come previsto dalla legge delega, l'autonomia reale agli istituti che sono nella fase finale della gestione finanziaria, delle assunzioni del personale e dei contratti verso terzi;

se i regolamenti pubblicati dal CNR sulla *Gazzetta Ufficiale* siano di fatto uguali a quelli che non erano stati approvati dal MURST per illegittimità degli stessi;

le ragioni per le quali l'accordo di programma CNR-MURST per il Mezzogiorno non sia ancora stato portato a termine, con grave danno alle attività e per le mancate assunzioni;

se per l'anno 2000 la previsione di bilancio contenga anche l'accensione di un mutuo di 95 miliardi, con la BNL (Banca tesoriera), segno questo di reali difficoltà economiche dell'Ente che continua comunque a finanziare ricerche ed attività a soggetti terzi, ad esclusiva discrezione del Presidente e del Consiglio direttivo, per decine di miliardi;

se corrisponda al vero che siano state pagate laute parcelle a professionisti esterni per la redazione dei testi dei nuovi regolamenti dell'Ente, per la predisposi-

zione degli adempimenti fiscali nonostante la presenza in servizio di numerosi dirigenti amministrativi e tecnologici;

quali siano stati i beneficiari negli esercizi 1998 e 1999 dei finanziamenti *extra moenia* decisi dal Presidente e deliberati dal Consiglio direttivo, quali siano i responsabili dei procedimenti amministrativi e i criteri di giudizio che hanno portato alla concessione o meno di contributi;

se il Governo non intenda esaminare con urgenza la situazione del CNR che non risulta in linea con quanto a suo tempo indicato dal Parlamento e dal decreto di riordino del Governo che prevedevano;

se non ritenga necessario un potenziamento delle attività nel Mezzogiorno considerata l'esistenza di una marginale attività di agenzia tenuto conto delle necessità non differibili di assunzione di personale scientifico in un quadro operativo pianificato di carattere nazionale.

(4-34098)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 ottobre 2000, a pagina 33697, prima colonna (interrogazione Gasperoni n. 5-08311), dalla quattordicesima alla quindicesima riga deve leggersi: « un incendio nell'azienda "Act" di S. Michele di Mondavio (Pesaro) ha causato la » e non « un incendio nell'azienda "Act" di S. Michele di Mondavio (Pavia) ha causato la », come stampato.

Si ripubblica il testo della risoluzione in Commissione Malentacchi ed altri n. 7-01039 già pubblicata nell'Allegato B del 13 febbraio 2001:

La III Commissione,

premesso che

il 12 dicembre 2000 si è svolta in Commissione agricoltura un incontro con i rappresentanti colombiani dell'Associazione contadina della valle del fiume Cimitarra;

il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione B5-0087/2001-02-05;

nonostante gli sforzi concertati di dialogo con i movimenti guerriglieri, e i negoziati di pace in corso, le parti non sono ancora riuscite a mettere fine a un conflitto che dura da oltre trenta anni;

è necessario ribadire il fermo sostegno al processo di pace avviato dal Presidente Pastrana e sollecitare le parti a perseverare nei loro sforzi nonostante le difficoltà come è, altresì, necessario esortare la FARC a tornare al tavolo del dialogo e a proseguire i negoziati di pace, chiedendo, contemporaneamente, maggior impegno al Governo della Colombia per giungere allo scioglimento dei gruppi paramilitari responsabili dei massacri e delle minacce nei confronti dei contadini;

nel settembre 1999, l'Amministrazione Clinton e il Presidente della Colombia Pastrana hanno assunto l'impegno di attuare congiuntamente un « Piano per la pace, la prosperità e il rafforzamento dello Stato » noto come « Piano Colombia »,

il « Piano Colombia » non è il prodotto di un processo di dialogo tra le varie parti sociali mentre l'accettazione della strategia per la pace da parte di tutte le istituzioni del paese ne sarebbe uno sviluppo da accogliere molto favorevolmente; questo infatti, non dovrebbe contemplare solo azioni volte a combattere la produzione e il traffico di stupefacenti, ma anche una strategia per la ripresa sociale ed economica, il rafforzamento delle istituzioni e lo sviluppo sociale;

uno degli obiettivi dichiarati dal « Piano Colombia » consiste nell'eliminare il narco-traffico e la diffusione delle colture illegali attraverso una strategia che privilegia le fumigazioni aeree delle colture e l'utilizzo di agenti biologici, metodi che provocano l'esodo forzato di famiglie e comunità e stanno gravemente pregiudicando la ricca biodiversità della Colombia;

oltre alla dimensione militare, la situazione e il conflitto attuali in Colombia

rivestono una dimensione sociale e politica le cui radici affondano nell'esclusione, politica, culturale e sociale;

il « Piano Colombia » comprende aspetti contrari alle strategie e ai progetti di cooperazione per i quali l'Italia si è già impegnata e che mettono a repentaglio i programmi di cooperazione;

è particolarmente preoccupante l'attuale situazione nella regione di Putumayo;

il Governo italiano dovrebbe appoggiare gli aspetti del processo di pace che comportino: lo sviluppo alternativo e la sostituzione volontaria e concertata delle colture illegali, l'aiuto umanitario e lo sviluppo sociale; trattandosi di punti che maggiormente rispondono alla strategia di cooperazione promossa dall'Italia;

molti dei problemi della Colombia derivano dal fatto che i contadini non possiedono terre;

impegna il Governo:

a intervenire nei confronti del Governo della Colombia per incoraggiare una autentica riforma agraria, utilizzando in particolare le terre confiscate ai signori della droga, che ponga un freno alla crescente concentrazione di terreni allo scopo di migliorare le condizioni sociali della popolazione;

a intervenire nei confronti dell'Unione europea per l'attuazione di un sostanziale programma europeo di sostegno socio-economico e istituzionale al processo di pace in Colombia volto a promuovere e salvaguardare il rispetto dei diritti umani, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e ad incoraggiare le colture alternative e la protezione della biodiversità;

ad esprimere al Governo della Colombia lo sdegno per i massacri dei contadini commessi dai gruppi paramilitari nelle regioni di Magdalena, Magdalena Medio, Cauca e Putumayo e per le minacce rivolte nei confronti dei contadini della regione della Valle del Rio Cimitarra;

ad adottare i passi necessari nei confronti del Governo della Colombia affinché abbandoni l'impiego di erbicidi chimici e impedisca l'introduzione di agenti biologici quali il « *Fusarium oxiporum* » dati i rischi che il loro uso comporta sia per la salute dell'uomo che per l'ambiente;

ad affiancare alle attività dell'UNDCP interventi bilaterali della cooperazione italiana che appoggino lo sviluppo alternativo nelle aree rurali.

(7-01039) « Mantovani, Malentacchi, Ferrari ».